

Sangiorgini con la Snia
per 'far soldi' nel mondo (URSS/ Russia 1990-1993)
di Ermanno Scrazzolo

A capo dell'URSS c'era Gorbachov che con la Glasnost (*trasparenza*) e Perestroika (*ricostruzione*) cercò di portare ammodernamento nello stato aprendo il mondo sovietico a quello occidentale. Turisti e uomini d'affari sarebbero arrivati a Mosca e avrebbero cambiato i loro soldi con i rubli locali, banconote di bassa qualità, che non avrebbero dato una buona impressione agli occidentali. Fu così i russi decisero che per migliorarne la presentabilità dovevano rivolgersi al mondo capitalistico. Decisero di acquistare il know how ed il macchinario dalla SNIA che già da molti anni faceva affari con l'Urss. La Snia di Torviscosa aveva una lunga esperienza nel campo della cellulosa collegata all'industria tessile e a quella cartaria che è molto simile a quella delle banconote, ma gli mancava la conoscenza specifica del settore cartamoneta. Tale know how, in Italia, lo aveva la ditta Cartiere Miliani di Fabriano del Gruppo Poligrafico dello Stato, depositari di una secolare esperienza nel settore. In effetti, a Fabriano, da moltissimi anni si produce carta filigranata per banconote e documenti richiedenti la massima sicurezza per contrastarne la falsificazione. La materia prima per tale carta sono i linters di cotone, cioè le fibre corte non richieste dall'industria tessile. La Snia si aggiudicò la fornitura di una linea di produzione da installarsi nella fabbrica della Gosnak (*La Zecca di Stato*) di Krasnokamsk, una cittadina sulle rive del fiume Kama ad Est degli Urali ad una quarantina di chilometri dalla città di Perm. Il progetto fu sviluppato dall'Ufficio della Snia Engineering di Torviscosa avvalendosi del supporto specifico dei tecnici delle cartiere Miliani. L'incarico di capo del progetto fu affidato all'ingegnere sangiorgino Tita Alessi con cui collaboravano diversi tecnici dell'ufficio di Torviscosa, compreso lo scrivente. La prima volta che arrivammo a Perm, nel 1990, con un volo da Mosca atterrammo su di una pista ai cui lati c'era un gran numero di tumoli dietro ai quali erano posizionati dei Mig militari la cui presenza faceva avvertire che il clima della guerra fredda non era del tutto scomparso. Fummo sistemati in albergo e ci assegnarono due persone, l'interprete Italiano-russo e una persona addetta alla sicurezza. Quando

andammo a Krasnokamsk passammo appresso ad un Gulag, campo di detenzione, dismesso da poco tempo, per quanti si opponevano al regime. All'interno della fabbrica in fondo ad ogni corridoio c'era sempre qualche figura dipinta sul muro con degli slogan, che essendo scritti in cirillico, non comprendevo, ma mi ero fatto l'idea che fossero simili agli slogan che si trovavano in Italia durante il Fascismo.

**Krasnokamsk,
all'ingresso della
fabbrica GOSNAK:
l'interprete Kostantin,
Vrech, Faroni delle
Cartiere Miliani, Shepin il
direttore della fabbrica,
un dirigente russo, Alessi
e Musina**



**Krasnokamsk, davanti
alla casa della cultura:
da sinistra: Ermanno
Scrazzolo, Giuliano
Vrech, Alberto Musina, il
direttore della fabbrica
Shepin e l'ing. Tifa Alessi.**



Dopo le riunioni di lavoro ci furono anche delle cene con i tecnici della fabbrica che si trovarono assieme agli italiani che avevano così l'occasione di scambiarsi opinioni non riguardanti il lavoro. Qualcuno di loro manifestò la propria soddisfazione all'apertura politica, ma c'era anche qualcun altro che riteneva rischioso manifestare tali sentimenti in pubblico. Comunque, il clima

di collaborazione era ottimo sia sul lavoro sia mentre radunati attorno ad un tavolo con caviale e vodka in abbondanza. Durante il fine settimana trascorso in libertà a Mosca, sulla Piazza Rossa notammo una lunga fila di persone che ordinatamente aspettavano di entrare nel mausoleo di Lenin. Calcolammo che si doveva aspettare almeno due ore per poterci entrare e allora decidemmo di visitare altri posti di interesse, visto la vicinanza del Cremlino con le sue bellissime cattedrali dalle numerose cupole dorate. E' veramente un bel posto, e poi affacciati alla Piazza Rossa ci sono i grandi magazzini Gum e la cattedrale di San Basilio dalle cupole variopinte. Così decidemmo di rinviare la visita a Lenin.

Due anni dopo questa visita ritornammo a Krasnokamsk ed anche a Mosca. Nel breve spazio di tempo trascorso era successo di tutto. L'URSS era crollato (la data dello scioglimento è 31 dicembre 1991), e al posto di Gorbachev ora si trovava Yeltsin. La grande bandiera rossa con falce e martello che sventava sopra il Cremlino non c'era più e quando durante un weekend di tempo libero assieme al collega Bruno Minighin ritornai alla Piazza Rossa mi meravigliai di vedere che non c'era alcuna persona in fila per visitare il mausoleo di Lenin. Così Bruno ed io ci avvicinammo e chiedemmo alle guardie se si potesse entrare, ci risposero affermativamente e noi ne approfittammo. Così i due sangiorgini si ritrovarono soli al cospetto del corpo imbalsamato di Lenin. Sembrava appena morto, aveva il viso dal colore giallognolo, ma era certamente ben conservato. Restammo ad osservarlo per un bel po' commentando il comportamento del popolo russo nei suoi confronti e quando uscimmo non c'era nessuno in attesa di entrare per rendergli omaggio. Come erano cambiate le cose nel giro di un paio di anni. Nel 1990 il regime era ancora in controllo e la gente era abituata a fare la fila, in particolare fuori dai negozi quando si spargeva la voce che era arrivata qualche cosa che soltanto di rado si trovava, normalmente le scansie dei negozi erano vuote, o quasi. Nel 1993, tutto era cambiato, eravamo alloggiati in un hotel a poca distanza dalla "Casa Bianca" sede del governo della Russia. La facciata dell'edificio riportava ancora il grosso buco aperto da una cannonata durante l'insurrezione che vide l'ascesa di Eltsin. Lungo l'Arbat la strada frequentata dai turisti e visitatori stranieri, si vedevano persone anziane che cercavano di vendere qualsiasi cosa potessero per poi comperarsi da mangiare. Quel poco che prima era loro garantito non lo era

più e faceva un gran pena vedere queste persone ridotte alla miseria più assoluta. Per buona parte dei russi fu un periodo di smarrimento e di sacrifici. Con il passare degli anni le condizioni del popolo russo, che ha dovuto adattarsi alle leggi di mercato, si sono sempre più occidentalizzate. I soldi hanno assunto una importanza che prima non avevano e i Rubli che circolano in Russia, anche attualmente, sono prodotti con tecnologia italiana che l'Ufficio della Snia Engineering di Torviscosa portò in Russia.

Ucraina 1994

Dopo lo smembramento dell'URSS, l'Ucraina divenne una repubblica indipendente che ha voluto staccarsi completamente dalla Russia e ciò ha comportato anche l'introduzione di una banconota locale. L'Italia pensò di aiutare la nuova nazione dandole una mano nella fornitura di un'impianto per la produzione di cartamoneta filigranata. Il contratto fu firmato tra la Banca Nazionale Ucraina e il Poligrafico dello Stato/Cartiere Miliani. La località scelta per la costruzione dell'impianto fu Malin, una cittadina posta a circa 50 km ad ovest della capitale Kiev. Le Cartiere Miliani si avvalsero della Snia per la progettazione che fu sviluppata dall'Ufficio Progetti di Torviscosa sotto la direzione dell'ingegnere sangiorgino Tita Alessi. La fornitura del macchinario e la costruzione dell'impianto furono seguiti dal personale delle Cartiere Miliani, ma a causa della grave crisi economica che interessò l'Ucraina la realizzazione dell'impianto subì dei ritardi. La moneta circolante in Ucraina attualmente è la Grivnia ucraina.

Cina 1995-1996

Anche la Cina del dopo Mao, decise di aprirsi al mondo Occidentale e come già avvenne con l'Urss anche il governo cinese decise di rivolgersi all'Italia per la fornitura di un impianto per la produzione di cartamoneta filigranata, interessando la Snia e le Cartiere Miliani (Poligrafico dello Stato) che già avevano lavorato assieme per l'impianto di Krasnokamsk in URSS/Russia e Malin in Ucraina. La località prescelta fu Kunshan una delle nuove città costruite in fretta sul territorio cinese dando il via ad un velocissimo processo di urbanizzazione e industrializzazione. Kunshan si trova a una cinquantina di chilometri a ovest di Shanghai e durante il primo incontro con i tecnici cinesi avvenuto a Shanghai presso gli uffici tecnici statali incaricati a seguire i lavori per conto della Bank of China. Per conto della Snia all'incontro

parteciparono i sangiorgini ingegner Tita Alessi, Bruno Minighin e lo scrivente, oltre a Umberto Grosso di Torviscosa. La città di Shanghai era tutto un cantiere con grattacieli che sorgevano come funghi e il nuovo quartiere Pudong era appena agli inizi di uno sfolgorante sviluppo. Le strade di Shanghai erano stracolme di gente che si muoveva in bicicletta e le automobili erano ancora poche, per lo più taxi. La progettazione fu portata a termine nei tempi prefissati così come pure la fornitura del macchinario. Un gruppo di cinesi venne a Torviscosa e visitarono anche dei fornitori di macchinari e così per loro fu l'occasione di constatare come si viveva e lavorava in uno stato capitalistico. Per le opere edili ci pensarono i cinesi stessi e tutto il lavoro procedette senza intoppi e alla fine ci fu l'incontro finale in Cina per la firma di accettazione dell'impianto. Per la Snia firmò l'ing. Alessi mentre per l'Ente cinese la firma fu apposta dal sig. Fu Qilin il direttore tecnico del nuovo stabilimento. Le banconote circolanti attualmente in Cina, denominate Yuan renminbi, sono prodotte nell'impianto di Kunshan fornito dalla Snia in joint venture con le Cartiere Miliani di Fabriano.

La firma del protocollo finale: in primo piano Tita Alessi (Snia) e Fu Qilin (direttore tecnico) con alle loro spalle Ding Shijie (senior engineer), Alberto Grosso, Wang Ji Chen (direttore dei lavori), e Zhu Deliang (vice direttore)



(*) L'ing. Tita Alessi, artefice di un'avventura industriale quasi sconosciuta e ricostruita magistralmente dal nostro socio Ermanno Scrazzolo, è mancato nel mese di ottobre 2021. A lui e alla sua famiglia vada il sentito ricordo dei colleghi e della Associazione Ad Undecimum.
